

# PROVE DI MONETE DI NAPOLEONE II IMPERATORE SENZA IMPERO

di Elio Concetti

Di Napoleone II, ovvero Napoleone Francesco Giuseppe Carlo Bonaparte, figlio di Napoleone I e di Maria Luisa, Arciduchessa d'Austria, si conoscono solamente prove da 1, 3, 5 e 10 centesimi in bronzo, inoltre da un quarto di franco, da mezzo franco da 1, 2 e 5 franchi in argento e in bronzo. E di quest'ultima anche in oro.

Tutte recano la data 1816 e l'indicazione "Essai". Come si sa, queste sono prove per monete che non furono mai emesse in Francia sul cui trono allora erano ritornati i Borbone, già esuli al tempo della rivoluzione, della repubblica e dell'impero.

Sotto l'impero di Napoleone Bonaparte, alle ore 9 del 20 marzo 1811, i parigini furono svegliati da 101 colpi di cannone e dal suono delle campane delle chiese che annunciavano la nascita dell'erede al trono imperiale che veniva alla luce già con il titolo di re di Roma.

Le cronache del tempo riportano: *Oggi ai 20 marzo a nove ore e venti minuti della mattina, le speranze della Francia si avverarono compiutamente. Sua Maestà l'Imperatrice si è felicemente sgravata di un principe. Il re di Roma e la sua Augusta Madre godono perfetta salute. (...) Dopo aver presentato a S.M. l'Imperatore l'imperiale fanciullo, la governante lo presentò a S.A. il Principe Arcicancelliere dell'Impero che era rimasto presente al parto.*

*Indi la prefata Altezza Serenissima si recò tosto alla sala dell'Imperatrice, ove incaricò S. E. il conte Regnault di Saint-Jean d'Angely, segretario di Stato della famiglia imperiale, di stendere il processo verbale della nascita e l'atto civile che sottoscrissero, quali testimoni, S. A. I. il granduca di Würtzbourg e S. A. I. il principe Eugenio, viceré d'Italia. Adempite le quali formalità S. M. l'Imperatore è comparso nella sala medesima ed ha posto la sua firma sui registri che vennero parimenti sottoscritti da S. A. I. Madame Mère, da S. M. la regina di Spagna, da S. M. la regina Ortensia, da S. A. I. la principessa Paolina, da S. A. I. il principe Borghese, da S. A. I. il principe Eugenio, viceré d'Italia (...).*

*Sua Maestà ha spedito tosto il suo primo paggio al Senato, il secondo al Cor-*

*po Municipale per partecipare ai medesimi la nascita del re di Roma. Altri paggi sono stati spediti al Senato d'Italia e ai Corpi Municipali di Milano e di Roma per recar loro questa notizia... Nella medesima sera il re di Roma ricevè l'acqua battesimale dalle mani di Sua Eminenza il cardinale Grand'Elemosiniere e fu cantato il Te Deum alla presenza dei personaggi dianzi commentati.*



*Il Re di Roma, da dipinto del Gérard*

Il battesimo ufficiale fu celebrato il 9 giugno, alle quattro e mezzo del pomeriggio, in Notre Dame. I padrini furono l'imperatore d'Austria, rappresentato da suo fratello Ferdinando, Granduca di Würtzbourg, il re di Spagna Giuseppe, la madre di Napoleone e sua sorella Carolina, regina di Napoli. L'atto di battesimo venne firmato anche dal generale Berthier e da Talleyrand. Il titolo di re di Roma che Napoleone volle concedere a suo figlio ha origine da due motivi: uno politico e uno familiare, suffragati peraltro dalla storia. Per secoli la corona del Sacro Romano Impero fu ambita dai principali sovrani d'Europa anche se questa, nel secolo scorso non aveva più niente di sacro e di romano. Ad essa non era legata alcuna autorità giurisdizionale, era un organismo politico privo di esercito e senza statuti

che si reggeva sul diritto di alcuni principi germanici di eleggere un loro imperatore. Negli ultimi secoli i principi elettori erano usi sceglierlo tra i regnanti della Casa d'Asburgo. Il sacro romano imperatore aveva prestigio, ma scarso potere. Si fregiava del titolo di "Sacra Imperiale Maestà" che lo poneva alla testa di tutti i principi tedeschi ed era considerato il primo sovrano d'Europa. Poteva nominare re i suoi elettori, nelle cerimonie gli spettava il primo posto e il suo consenso era necessario per i matrimoni dei principi tedeschi e il suo assenso era richiesto per le nomine di vescovi e abati nelle diocesi e monasteri della Germania.

Ma nel 1806, dopo la vittoria di Austerlitz riportata dalle armate francesi, Napoleone costrinse Francesco I d'Austria a rinunciare alla carica di sacro imperatore romano e di fatto a decretarne l'abolizione.

Napoleone poteva permettersi di umiliare una ennesima volta l'Austria e il suo sovrano, inoltre quel pomposo titolo costituiva un impedimento all'attuazione di un progetto di politica familiare che da tempo aveva in animo. In effetti in un memoriale che fu letto al Senato francese il 17 febbraio 1810, si disponeva che l'erede al trono imperiale avrebbe assunto il titolo di re di Roma. C'è da credere quindi che Napoleone abbia voluto togliere al monarca austriaco ciò che voleva concedere al suo futuro erede, modificando la denominazione per adeguarla ai tempi e per confermare allo stesso tempo le sue conquiste territoriali. Così scelse in anticipo il titolo per suo figlio. Si deve però convenire che non potevano coesistere un sacro imperatore "romano" e un re di Roma, di qui la volontà di Napoleone di abbattere e di cancellare per sempre dagli ordinamenti europei quella istituzione millenaria.

Prima di partire per la campagna di Russia del 1812, Napoleone nominò Maria Luisa reggente e, come sappiamo, malgrado le vittorie riportate dalla Grande Armata, i russi, alleati col "generale inverno" costrinsero i francesi ad una disastrosa ritirata che comportò la perdita della quasi

# EUROCOINS s.a.s.

di Erpini Gianfranco  
31100 TREVISO  
B.go Mazzini, 42  
Tel. 0422/52411-360379



## OFFERTA GEN./FEBBR. '97

Descrizione	FDC	FS
1968 Serie zecca	210	—
1969 Serie zecca	15	—
1970 Serie zecca	35	—
1980 Serie zecca	22	—
1981 Serie zecca	30	—
1982 Serie zecca	20	—
1983 Serie zecca	300	—
1984 Serie zecca	135	—
1985 Serie zecca (11)	50	130
1986 Serie zecca	60	120
1987 Serie zecca	150	175
1988 Serie zecca	320	260
1989 Serie zecca	130	160
1990 Serie zecca	90	160
1991 Serie zecca	85	160
1992 Serie zecca	100	160
1993 Serie zecca	80	200
1994 Serie zecca	200	170
1995 Serie zecca	100	170
500 Lire Zecca Italiana	FDC	FS
Unità 1961	7	—
Dante 1965	12	—
Caravelle 1966	5	—
L. 1000 Concordia	27	—
Marconi	17	—
Michelangelo	24	—
Virgilio	20	—
Galileo	30	—
Garibaldi	32	—
Los Angeles	28	—
CEE	90	90
Mondo Unito	26	—
Musica	25	—
Etruschi	18	—
Calcio '86	25	38
Pace	25	36
Famiglia	30	44
Aletica	26	36
Bologna (Trittico)	75	120
Olimpiadi Seoul	35	55
Costituzione	35	60
Cancro	85	160
Mondial '90	55	72
Calcio '90	28	50
CEE '90	28	50
Colombo (Dittico)	55	82
Colombo II - L. 500	35	60
Ponte Milvio	35	60
Flora e Fauna (Dittico)	55	80
Colombo III - L. 500	35	75
Lorenzo il Magnifico	35	65
Colombo IV - L. 500	37	65
Barcellona	35	65
Rossini	35	65
Fauna	40	80
Orazio	35	70
Pisa	52	70
Flora e Fauna '93	45	70
Banca Italia (Trittico)	65	125
Calcio USA '94	110	120
Anno Marciano	40	70
Flora e Fauna '94	35	70
Pisa L. 5000	45	85
Messina - L. 10000 1995	90	98
Pisanello - L. 5000	60	88
Unione Europea L. 5000	45	80
50° Costituzione L. 10000	50	80
Olimpiadi Atlanta 1000	38	70
Cartamoneta mondiale		
Lotto 50 diverse	L.	40
Lotto 100 diverse	L.	80

- Prezzi in migliaia di Lire - Concorso spese  
L. 10.000 - Spedizione in contrassegno - Ordine minimo L. 100.000

totalità degli effettivi, degli armamenti e dei materiali di sussistenza. A pensare che Napoleone iniziò la sua avventura russa con uno dei più grandi eserciti che la storia ricordi, composto da 700 mila soldati, dei quali solo 300 mila erano francesi. Le cronache riportano che il principe Rostopcin, governatore di Mosca, rivolgendosi allo zar disse: *Il vostro impero ha due difese potenti: l'estensione e il clima; l'imperatore di Russia sarà formidabile a Mosca, terribile a Kazan e invincibile a Tobolsk.* Napoleone dopo la ritirata chiama alle armi i giovani francesi di leva e riesce a raccogliere sull'Elba un esercito di 300 mila soldati. Il 1° e il 2° maggio 1813 sconfigge russi e prussiani a Lutzen, in Sassonia e a Bautzen il 19 maggio, ma a Lipsia, nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre egli viene battuto da austriaci, russi, prussiani e svedesi coalizzati ed è costretto a ritirarsi verso la Francia, tuttavia nel mese di febbraio 1814 riporta alcune vittorie contro gli invasori, ma alla fine di marzo gli alleati entrano a Parigi. Poco dopo l'imperatore firma l'atto di abdicazione a favore del re di Roma. Tale atto non piace affatto allo zar Alessandro, quindi nessuna abdicazione ma rinuncia per sé e suo figlio al trono di Francia. Napoleone allora scrisse su un foglio le seguenti parole: *Le potenze alleate, avendo proclamato che l'imperatore Napoleone è il solo ostacolo per il ristabilimento della pace in Europa, l'imperatore Napoleone, fedele ai suoi giuramenti, dichiara che rinuncia per lui e per i suoi eredi al trono di Francia e d'Italia....*

L'imperatrice e suo figlio lasciarono Parigi e, attraverso la Svizzera, raggiunsero Vienna debitamente scortati da reparti armati.

Nella capitale austriaca vennero acclamati dalla popolazione e accolti con affetto dai familiari nel castello di Schonbrunn: era il 21 maggio 1814.

Schonbrunn, luogo da cui Napoleone dettò i suoi voleri all'Austria, era così diventato residenza ufficiale del figlio e soggiorno temporaneo di Maria Luisa che sarebbe stata nominata duchessa di Parma e Piacenza dal Congresso di Vienna. Napoleone intanto, accompagnato dal generale russo Schuvalof, dal colonnello prussiano Waldberg-Truchsess, dal tenente generale austriaco Koller e dal colonnello inglese Neil Campbell, viene condotto nel porto di Frejus e imbarcato per l'isola d'Elba. Nello stesso periodo Maria Luisa, in attesa di raggiungere il suo ducato, cercava di non annoiarsi in compagnia del conte Alberto Adamo Niepperg,

brillante ufficiale di cavalleria, donnaiolo spregiudicato, di bell'aspetto anche se privo di un occhio che teneva sempre bendato. Egli era stato posto da Metternich a fianco di Maria Luisa "per sorvegliare accuratamente, evitando il suo progettato viaggio all'isola d'Elba...", "Egli non doveva trascurare alcun mezzo per distrarla a ciò che quel progetto non si compisse... Se infine tutte le sue iniziative fossero riuscite inutili, avrebbe dovuto egli stesso accompagnare all'isola d'Elba la duchessa". Ma il suo compito principale, era quello di spupazzarla per farle dimenticare, in modo piacevole, il marito. E stando ai risultati ci riuscì molto bene.

Da alcune cronache dell'anno 1815 si apprende che al re di Roma venivano impartite lezioni come si conveniva ad un fanciullo di stirpe reale. Tre volte alla settimana prendeva lezioni di italiano che egli preferiva al tedesco che giudicava una lingua difficile e antipatica.



Nello stesso anno Napoleone aveva ricevuto notizie che tra sua moglie e il conte Niepperg si era creato un rapporto che non lasciava dubbi sulla sua intimità e poiché tali voci giunsero sin nel palazzo reale di Vienna, Maria Luisa pregò il Niepperg di lasciare Schonbrunn. Il che non avvenne. Successivamente il giovane re di Roma, per volere del nonno, l'imperatore Francesco I, dovette cambiare il suo titolo regale con quello più modesto di duca di Reichstad e sentirsi chiamare Franz, suo secondo nome, dai familiari tedeschi. Non gli venne neppure concesso il permesso di recarsi a Parma per visitare sua madre. E per impegnarlo in attività militari fu nominato comandante di un reggimento austriaco.

Napoleone, nell'isola d'Elba ove era stato confinato, aveva appreso che il congresso di Vienna, tra feste, balli, conviti,

